Giovanni Palumbo, *La “Chanson de Roland” in Italia nel Medioevo*

Walter Meliga

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5229>

DOI: 10.4000/studifrancesi.5229

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2016

Paginazione: 499

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Walter Meliga, « Giovanni Palumbo, *La “Chanson de Roland” in Italia nel Medioevo* », *Studi Francesi* [Online], 180 (LX | III) | 2016, online dal 01 janvier 2017, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/5229> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.5229>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Giovanni Palumbo, *La “Chanson de Roland” in Italia nel Medioevo*

Walter Meliga

NOTIZIA

GIOVANNI PALUMBO, *La “Chanson de Roland” in Italia nel Medioevo*, Roma, Salerno, 2013, «Studi e Saggi. Fuori collana» XIII, 448 pp.

- 1 Si tratta di un libro molto importante che, nella scia di un vecchio studio di Pio Rajna (*La rotta di Roncisvalle nella letteratura cavalleresca italiana*, 1871), riprende da capo la storia della fortuna della *Chanson de Roland* e del tema della battaglia di Roncisvalle in Italia, dal XII secolo fino al Quattrocento, prima di Boiardo e Ariosto. Un aspetto interessante e attuale, e perfettamente integrato, è la combinazione di testimonianze letterarie e artistiche, finalizzata alla proposta di un percorso coerente e ricco di dati. Palumbo ricostruisce così in modo molto approfondito la “trasformazione” italiana del testo e del tema, combinando fra loro le fonti e colmandone le mancanze con grande accortezza; in tal modo il suo lavoro si costituisce anche come un contributo non più trascurabile di storia della tradizione letteraria italiana. Una ricerca dunque molto riuscita, che, come suggerisce l'autore, rappresenta «una cartografia e una guida» (p. 14) dell'argomento e che rivela a ogni punto la propria matrice solidamente documentaria, suggerita già dalla citazione in esergo di un passo di Rajna, dove il grande maestro rivendicava la propria attenzione per le fonti rispetto alle «considerazioni estetiche e generali». (Oggi si preferisce una maldestra imitazione antropologica, ma siamo sempre lì).